ANNO XIII. Domenica 26 Febbraio 1888. N. 609.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE
Buenos Aires, 26 Febbraio 1888.

A rifascio

Il foglio lenzuolo di via San Martin ha sollevato un lembo del velo che copriva le sozzure di una pubblica amministrazione, e visto che chi dovrebbe prendere interesse perché si faccia la luce, se ne sta in panciolle e lascia correre, ha incominciato a pubblicare documenti, vere piaghe putride che abbisognano del ferro rovente per essere sanate.

Questo fatto, unito ad altri ben noti, viene a provare una volta di piú che la corruzione amministrativa s'infiltra nei governi retti a monarchia come in quelli retti a repubblica.

×

Grazie al continuo vociare della stampa e alle buone disposizioni del nuovo capo di Polizia, pare che l'obbrobrioso regno del *mnchete* stia finalmente per cadere.

C'é da congratularsene, poiché sparirá di tal guisa una macchia nerissima che intaccava la civiltá americana (la quale secondo Sarmiento, nulla ha da desiderare alla europea) e cesseranno una buona volta le scene vergognose di cui sono state finora teatro le vie della *culta* Atene del Plata, nelle quali si vedevano quattro manigoldi (*alias* vigilanti), col machete sguainato, inferocire contro un povero inerme, per lo piú ubbriaco.

×

Le feste della sepoltura del carnovale non han per nulla superato quelle del suo viaggio trionfale.

Non é stata che una seconda passeggiata di mummie, piú o meno bene abbigliate, e montate su cocchi e carri piú o meno bene adornati, attraverso le vie urbane designate dalla commissione *ad hoc*.

Se i tanti sudori e i tanti denari spesi hanno dato questo anno cosí meschino risultato, é a desiderarsi un altr'anno non se ne parli piú.

Sará tanto di risparmiato.

×

Ho letto la lunga lista dei signori d'ambo i sessi che hanno onorato della loro presenza l'ultima festa da ballo data al Circolo cosidetto italiano della vicina capitale della provincia, ed in quella filastrocca di nomi ho cercato invano un italiano.

O perché, allora, continuano a chiamarlo *italiano* guel *club*, se non é fatto per gli italiani, ma per i figli del paese? I signori fondatori ci pensino, se non vogliono seguitare a rappresentare una parte cosí ridicola.

×

Avevamo ammirato fin qui delle teste di popone fenomenali piantate su spalle *idem*, per la maggior parte venute d'oltremare a prender parte ai banchetti della umana imbecillitá tanto riverita su queste spiaggie; oggi quelle teste sono eclissate da un popone di 150 libbre raccolto nelle fertili zolle della provincia bonaerense, notizia data dai giornali locali, e che siamo certi aumenterá il credito della repubblica nelle piazze europee.

×

Si annunzia la prossima apparizione di un organo degli interessi italiani nella cittá La Plata.

Facciamo al futuro collega due auguri: 1° che abbia miglior sorte dei suoi antecessori, morti in fasce per mancanza di latte (le mammelle della Colonia italiana di colá erano esauste); 2° che non gli succeda come al circolo della Plata, che porta il nome di italiano non si sa perché.

×

Un giornale *sempre bene informato* (si capisce che intendo parlare della *chilometrica* di via Florida) ha salutato l'arrivo dei reali carabinieri, asseverando di averli visti passeggiare per le vie della cittá.

E' questo uno dei tanti granchi a secco che la sullodata *pulzellona* suole offrire alla parte ingenua dei suoi lettori.

Ma intanto la notizia gettata lá ha prodotto certo panico in molti di coloro cui fa ombra il bicorne della *benemerita*, ed hanno fatto fagotto a gran velocitá.

×

Per non perdere le antiche abitudini, due dei nostri *organoni* quotidiani si sono bisticciati per benino, nel corso della settimana.

Causa della loro polemica è stata la non abbastanza di-

battuta quistione della n .turalizzazione dello straniero, quistione che avea giá fatto sorgere molti battibecchi fra il Generale Don *Yo* e tutti i giornali italiani.

Alla vigilia di veder realizzata la progett.ta *associazione della stampa*, le acrimonie fra giornale e giornale della stessa famiglia stuonano maledettamente.

×

Quel sacco di malignitá e di cattiveria, il *famigerato* **Kappa-R**, che per cecitá o cocciutaggine (per non dir peggio) di chi governa e per disgrazia dei maestri e degli alunni sopraintende alle cose scolastiche della societá *madre* continua a *aguzzineggiare* a danno di quel corpo docente.

Se si ha da credere (e non é il caso di dubitarne, conoscendo il *pesce*) a quanto scrive un giornale mattutino d'ieri, i maestri, che dipendono da quel *delegato* scolastico, *percepiranno il salario di gennaio e febbraio nientemeno che tre mesi dopo aperte le scuole, cioé il 15 maggio.*

Ora, domando io, dove sta di casa l'umanitá che consiglia dettare tali misure radesckiane?

Fino a quando si tollererá che un *mascalzone* spadroneggi a suo piacere nelle scuole del piú antico e stimato sodalizio?

×

Don Basilio vuole ad ogni costo che ai tanti *onorifici* epiteti appiccicati fino ad oggi al suo *sangue del suo sangue carne* ecc. si aggiunga pur quello di *giornale delle scommesse.*

Difatti, nel suo numero di ieri, propone ancora di scommettere una sommetta in favore della sua gazzetta.

E' un sistema, come un altro, per fare dello schiammazzo, ossia circondarsi di un'aureola di *réclame.*

Bravo, Don Basilio! cosí si aumenta la tiratura del giornale, e con essa anche quella dei co.... rbezzoli del prossimo.

×

Dicono i giornali che i nostri due *sommi* impresarii, l'*angelico* Ferrari ed il biondo Ciacchi si presenteranno davanti ai tribunali per far valere i diritti dei loro rispettivi *Otelli.*

Una volta erano le mogli che appellavano ai giudici contro i mariti attaccati da furore *Otelliano*, ora sono gl'impresarii che portano gli *Otelli* nella casa della Giustizia.

Cambiano i tempi.... con quel che segue.

×

Per finire.

Fra padrone e servitore:

— Giuseppe andate a prendere un gelato.

Passa una mezz'ora e Giuseppe non si vede. Il padrone suona il campanello e Giuseppe comparisce alla porta.

— Ebbene il gelato?

— Giuseppe (*ingenuamente*) — Eccellenza, l'ho preso!

MENALCA.

APPENDICE

Due allocchi ad una rete

(*Continuazione e fine*)

Bisogna convenirne: certi rispetti religiosi s'impongono anche ai profani. Non io dunque mi permetteró di svelare il sacro segreto di una confessione; e ció anche per debito di cavalleria verso la signora contessa Ardighi. Mi consta semplicemente che monsignore, rientrando un'ora dopo nella sala da pranzo, si mostrava tanto soddisfatto, che Don Maurizio, il suo segretario intimo, da quel pretoccolo maligno che era, pensó subito:

— O ne ha fatta una, o sta per farne due!...

— E dov'é dunque il nostro caro don Paolo? chiese monsignore, nel sedersi.

— Si sentiva leggermente indisposto, e si é congedato, dolente di non aver potuto baciar la mano a vostra eminenza, rispose ad alta voce il confidente; poi, chinandosigli all'orecchio con una specie di voluttá cortigianesca:

— Aveva bevuto un po'troppo il pover' uomo, e se n'é lasciate scappare di quelle, ma di quelle! Pare incredibile: ma mi ha confessato perfino di avere un appuntamento amoroso...

— Oh! oh!.. E per quando?

— Per domani sera, credo.

— Curiosa coincidenza! pensó l'arcivescovo. Non avrei mai creduto che un uomo simile si permettesse di... imitarmi!...

Ma, fingendosi scandalizzato all'eccesso, rispose severamente:

— Mio caro, non sarebbe male che le teneste per voi certe.. insinuazioni.

Solo allora fu portato il caffé. Quante bottiglie frattanto si fossero vuotate in quella eletta assemblea, sará meglio che i lettori non vengano mai a saperlo: poiché, se lo rivelassi, darebbero anche a me del maligno.

*
* *

—Gli abiti borghesi é positivo che non mi vanno! Somiglio quasi ad un fagotto di cenci, rifletteva il nostro degno prelato, guardando l'ombra della sua mole da pachidermo disegnarsi grottescamente sui muri, alla luce giallognola dei fanali a gas, mentre si recava travestito all'appuntamento concessogli il giorno prima dalla contessa Ardighi:

— Ci faró una bella figura, santo Dio, ma pazienza... Non é certo per i miei pregi corporali che.. Basta: deve esser qui.

E. sospirando, infiló un atrio di modestissima apparenza.

— Buio pesto.— E se incontrassi il marito?..

Per rischiarare questo dubbio atroce, non credette nemmeno opportuno accendere un fiammifero, e fatti a tentoni quattro rami di scala, si fermó sul pianerottolo. Ansava come un cane inseguito, e, per quanto ripetesse a sé stesso di non esser mica un seminarista, tremava, il poveraccio, tremava piú di un seduttore da farsa.

Che fare intanto? Aspettare o bussare? .

Ma, tra le corna del dilemma, una vocina dolcemente velata lo scosse:

— Monsignore, é qui...

— Ah contessa mia. E, slanciatosi verso dove aveva udito la voce, si sentí stringere voluttuosamente da due morbide braccia.. quasi nude, Dio buono, perché non dirlo?

....

E qui le lettrici sono pregate di immaginare almeno una pagina di puntini sospensivi; i lettori anche due.

Occupazione di un ozioso

Tommaso tutto il dí sopra una sedia
Va lottando con l'ozio e con l'inedia.
Eppur niuno é occupato al par di lui,
Ei sta badando a tutti i fatti altrui.

Che vacca de vun!

— Il signor Henri Rochefort, direttore e scribacchiatore del giornale, *L'Intransigente*, è un marchese alquanto democratico e, molto intransigente, in fatto di cocciutaggine; infatti, quando s'impunta, la testa di un mulo la par fatta di ricotta al paragone della sua; peró, alcune volte — specialmente quando trova il suo tornaconto — egli transige, senza guardare per il sottile; anzi — dicono alcuni — che, come marchese, chiude un occhio; e, come democratico, li chiuda tutti e due.

Difatti, narra la storia contemporanea come qualmente — nel tempo in cui avvenne la gran disgrazia del terremoto di Ischia, — il democratico marchese si fosse vantato di aver dato la somma di *ventimila franchi* a pró dei danneggiati, aggiungendo che si trovava pentito di aver buttato via tanto *d'argent* a beneficio di una nazione ingrata.

Il comitato di soccorso, composto di persone per bene, capí l'antifona e volle per davvero restituire al democratico marchese intransigente le sue 20 mila lire, nella certezza chè avrebbe *transatto* e intascato i quattrini.

Il comitato, prima di sborsare gli spiccioli, volle — come di regola — vedere sopra il registro dei versamenti fatti, a qual somma ascendesse la democratica elargizione del marchese.

Esaminó, visitó, frugó, rifrugó.... ma nel registro delle oblazioni, non figurava nemmeno il nome del marchese, illustre e democratico.

Si scrisse a Torino, a Milano.... nulla.

Si telegrafó a Parigi in questo senso:

« — Se risulta registri versamento fatto lire venti mila
« danneggiati Ischia, nome Enrico Rochefort, fategli restitu-
« zione intiera somma; e, nome sottoscritti, mandatelo a quel
« paese.

« San Donato — Schilizzi. »

O santa democrazia, copriti la pancia colle ali, imperocché, ora dovrai vedere il fiero e democratico intransigente marchese, nudo come lo ha fatto la mamma sua.

Dalle pratiche fatte e rifatte in Parigi, risultó che, non solamente il signor marchese Rochefort non avea dato un centesimo del suo democratico denaro ai poveri d'Ischia, ma aveva fatto scomparire un par di migliaia di lire.... frutto delle sottoscrizioni raccolte dal suo giornale, a pró dei danneggiati suddetti.

Il marchese intransigente dunque, aveva transatto: e, come!!!

Ecco l'uomo che, continuamente, offende l'Italia e gli italiani.. !

---

* * *

— Contessa!..

— Monsignore?..

— Perdonate, mia cara; ma non sarebbe meglio accendere un lume? Vorrei leggere nei vostri occhi tutta la mia felicitá, vorrei...

— Ah per questo, amatissimo zio, potete leggerla anche qui! gridó allora una voce mascolina.

E la luce fu fatta dal conte Carlo, il quale comparve come per incanto sulla soglia di un uscio interno, tenendo una candela in una mano ed un foglio di carta bollata nell'altra.

Bisogna dire che la posizione, in cui trovavasi in quel momento monsignore, non fosse propriamente delle piú dignitose per un arcivescovo, poiché balzó in piedi, cercando di ricomporsi:

— Signore onnipotente, chi mai vedo!!.. Contessa, siamo traditi!...

— Lilí, sii seria, disse invece Carlo alla ragazza, che si sbellicava. dalle risa; e voi, zio, se desiderate che, prima di partire per l'America, io vi raccomandi ai miei piú cari amici...

— No, no, fermati, Carlo, nipote mio!... Abbi pietá di me, della mia condizione! Senti, sono pronto a riadottarti, a far tutto quello che v uoi..

— Ecco, allora: vorrei soltanto che firmaste in santa pace questo pezzo di carta, una piccola rinuncia di beni mondani a favore di vostro nipote, non che della signora contessa qui presente... un piccolo sacrificio insomma, di cui, non ne dubito, vi sará tenuto gran conto in paradiso...

—Ma tu in compenso mi prometti!... fece l'arcivescovo, rassegnandosi alla volontá di Dio, cioé del nipote.

— Il segreto di questa scappatella? Diamine! Peccare humanum est: non é vero, Lilí?

Ma l'improvviso schiudersi di un altro uscio venne a smentire quelle angeliche parole.

—Ah povero me! gridó l'arcivescovo, cercando d'impadronirsi del foglio firmato.

—Piú calma, monsignore, disse Rodolfo Sampieri, entrando. Ad un buon pastore, come vostra eminenza, compiuti i doveri di parentela, ne restano ben altri da compiere. Sicché, a Dio piacendo, passeremo alla seconda rappresentazione.

Nel dir cosi, lo trasse quasi per forza sul pianerottolo; poi, aperta a chiave, con molta cautela, la porta di prospetto, la spinse d'un colpo.

Che si vide allora? Un graziosissimo gruppo: il canonico don Paolo Sampieri, che stava cenando con Tuffolina.

E la seconda rappresentazione rasentó il tragico, poiché il povero don Paolo, vistosi dinanzi il suo superiore, in quello strano abito, senza arrivare a capirne nulla, si buttó ai piedi, singhiozzando tra le risate generali:

—Per amor del cielo, la messa, monsignore, non mi togliete la messa....

—Accordato per questa volta, caro zio, disse Rodolfo, rialzandolo pietosamente. Qui non si tratta che di pagare il conto, ammesso che abbiate cenato bene.

E tiró fuori anch'egli un foglio di carta bollata, un conto addirittura enorme, trattandosi di una cena, che il disgraziato canonico non riuscirá mai piú a digerire.

Intanto gli altri cinque componenti del Consiglio dei Sette, vinti dalla curiositá, avevano rotta la consegna, ed entravano silenziosi, ad uno ad uno, in punta di piedi, come tante comparse da operetta.

—Ahimé, piagnucoló l'arcivescovo, all'apparire di quelle facce scomunicate: Mi si vuol dunque rovinare completamente?

—Non abbiate alcun timore, gli rispose il conte Carlo, per scusarsi. Questi sono i pellegrini che ho arruolati per il giubileo del papa.

Io.

×

Ultimamente, il furente marchese, si é permesso di andare in bestia, per la faccenda del Console francese di Firenze.

Egli esclama, da vero Czar delle Russie, o come lo Sha di Persia:

— L'Italia deve dare alla Francia tutte le soddisfazioni ch'essa richiede: in caso contrario, si manderanno ai confini tutti gl'italiani che risiedono in Francia. Cosí il Governo si troverá in un bello impiccio, dovendo mantenere 500 mila bocche.

Io rispondo al marchese:

— Ma, pezzo di asino! che soddisfazioni l'Italia deve dare alla Francia, se il *Contenzioso Diplomatico* ha dato ragione alla prima?

— Ma pezzo di democratico! Se la Francia caccerá gli italiani dal suo territorio, non potrá fare altrettanto l'Italia con i francesi? Gli é vero: sono piú numerosi gl'italiani in Francia che i francesi in Italia; ma i primi, sono operai, generalmente parlando; mentre i secondi, sono negozianti e capitalisti.

— Ma pezzo di *rochefort!* Se la Francia caccerá dal suo territorio, cosí per rappresaglia, 500 mila italiani, costoro potranno ritornare, non con i ferri del mestiere, ma armati di Vetterly....!

Essi conoscono bene la ... Francia e i francesi....! ci hanno vissuto tanto tempo....!

— Se quelle 500 mila bocche, potranno dare dei grattacapi al Governo Italiano, quei 500 mila cuori, potranno anche dare una lezione di coraggio al Governo della Francia ed ai francesi.

Oh! sí.

Gl'italiani, rispettano — e la compiono — la consegna di *morire in fila*, prima di arrendersi; mentre, certi eroi che, nei romanzi soltanto danno delle botte a tutto il mondo, quando trovano dei musi duri, si arrendono a centomila per volta senza colpo ferire.

In ultima analisi, sapete, signor Rochefort, che cosa c'é di nuovo, di vero e di positivo?

C'é, che la *grrran* Francia, ha una rispettabile paura della *piccola* Italia; e, questa paura, vien comprovata dal fatto, che: l'Italia trovasi in Roma a dispetto della Francia e questa — oggi — non ha il coraggio di venire a scacciarla, come ha fatto nel 1849; non ha il coraggio di venire a ripetere le meraviglie di Mentana; non ha il coraggio, questa benedetta Francia, di riprendere il suo posto privilegiato, e far da sentinella sulle porte di bronzo del Vaticano.

Se la Francia, in tutti i tempi, in tutti i secoli, sotto tutte le forme di governo, ha fatto sempre il servizio di *guardia papalina*, o come va egli che, tutto ad un tratto, smette, e si rassegna a vedere la *Papauté* sotto il dominio degl'infedeli?

Volete che ve lo dica io il perché, signor Rochefort?

Perché, le Alpi sono fortificate; perché i nostri mari, son ben guardati; perché Roma é magnificamente fortificata; perché l'Italia, ha un esercito ed un'armata di prim'ordine; perché i soldati d'Italia, sono uomini disciplinati, sono patrioti sul serio, e non.... basta....! lasciamola lí.

Del rimanente, se in 18 anni la Francia non si é fatta viva, non per questo, noi italiani, intendiamo precluderle la via che mena a Roma.

Che venga *no mas:* e allora — purché non ci si *ririririmproveri* la solita *engratitude* — vedrá il signor Rochefort e compagnia buffa, che bella accoglienza fará l'Italia alla sua *gallica cugina*.... quella che inventó la *Liberté*, la *Legalité* e la *Fraternité* per uso e consumo dei citrulli.

Che venga *no mas*....

POLLUCE.

Un buon partito

Teresa é ricca e bella; dacché é al mondo
Non ha parlato mai; cerca marito.
Mi par sarebbe il caso piú giocondo:
É ricca, bella e muta. Oh il buon partito!

STRIMPELLATA

O Madonna, che date all'origliere
la testa bruna di superba dea,
mentre l'onde flagellan le scogliere
e mugghia storie fosche la maréa,
io vi voglio cantar, con le leggere
strofe, la ninna nanna de l'amor,
flebil sí come quelle che solea
cantar Francesco di Provenza al fior.
Voglio cantarvi l'impeto de' baci
che vi darei se foste men ritrosa,
e li amplessi lunghissimi e tenaci
— o gelida Madonna pensierosa...—
vo'ricantarvi le cadenze audaci
che i vostri occhioni un giorno m'inspiràr,
mentre per l'alta notte tenebrosa
i caballi sghignazzano del mar.
O pia Madonna, vorrei diventare
del vostro letto i lini profumati,
a cui la sera andate a confidare
tutt'i vostri segreti ed i peccati:
i peccati che vengono a turbare
i vostri sogni d'acre voluttá...
i segreti che sono imprigionati

nelle vostre stupende nuditá...
S'io potessi vederle le rosate
vostre spalle, o Madonna, intesserei
un poema d'omaggio, e con le alate
strofe, sera e mattin, v'inebrierei.
...Ma, voi tacete: e l'onde accavallate
mugghiano storie fosche all'aere ner;
tacete! e delli ardenti desir miei
ride la notte, piena di mister.
Oh, mi credono un matto da legare,
perché vi vengo a far la serenata..
Nevichi, corra tremula sul mare
la luna, o scrosci l'acqua infuriata,
impavido io non smetto d'arpeggiare.
Ma, se m'apriste della nuzïal
stanza le porte, alla ribeba aurata
piú fine io sposerei la provenzal!...
Apritemi, o Madonna, e a voi da presso
dell'Arcadia saró novo pastore;
Al vostro orecchio sommesso sommesso
susurreró li arcani dell'amore...
Animeró la Galatea di gesso
qual voi siete, o Madonna...e poscia 'l mar
c'irrida pur: dell'alcova al tepore
sorrideremo del suo sghignazzar!...

È VERO

Il *Gaulois,* giornale parigino e organo ufficiale delle *Cocottes* e dei *Neros* (leggi: ruffiani e mantenute) parlando dell'incidente diplomatico di Firenze e dell'abboccamento avvenuto tra Crispi e l'Ambasciatore di Francia, asserisce che il *fedifrago* Crispi, per entrare nelle buone grazie dell'Ambasciatore suddetto e per addimostrare la grrrande intimitá regnante tra i due personaggi, Crispi accendeva gli zolfanelli sulla suola delle proprie scarpe, o lungo la coscia dei proprî pantaloni, affinché il signor de Mouy si accendesse la sigaretta.

Ció dev'essere esattamente vero; e lo provo.

L'accendere gli zolfanelli strofinandoli sotto la suola delle scarpe, o lungo la coscia, sopra i pantaloni, é un costume proprio dei militari, specialmente, quando si trovano in.... campagna.

Forse Crispi, facendo quell'accensione (giudicata dai giornali *blagueurs* come atto di servilismo) avrá anche voluto dire, in linguaggio diplomatico, all' Ambasciatore di Francia:

— Bada bene a non farmi girare la boccia: se no, son capace d'indossare un'altra volta la camicia rossa ed abbrancare la mia vecchia carabina; poiché — come vedi — da Ministro, conservo ancora le abitudini del soldato.

E' una.

A tale proposito, si cita anche un'altra versione; che il *Gaulois* tace, ma la cronaca *parisienne* fa circolare, appoggiata da documenti autentici.

La versione, é la seguente.

Alla intervista tra Crispi e De Mouy, dicesi che eravi presente *une belle demoiselle;* la quale — tutte le volte che Crispi s'incocciava nella sua opinione e rispondeva un NO, rotondo come l' O di Giotto — la *demoiselle* gli mostrava la linguina e gli faceva il bocchino da ridere per indurlo a più malleabili consigli.

La cronaca suddetta, aggiunge; come qualmente Crispi facesse piú volte l'occhio di triglia alla bella giovane, mostrandole il portafoglio ben ricolmo; ma in pari tempo, mostrava sempre i denti all'ambasciatore cugino, dicendogli:

— Se pretendi ch'io traslochi il mio Pretore, lo traslocheró da un mandamento all'altro, ma per tua norma e regola, egli stará sempre in Firenze: ma ció lo faró, sempre quando tu, al tuo gallico Console, farai una buona lavata di testa.

Se no, no!

E così fu.

Ció prova che, con certi cugini, muso duro ci vuole: E' allora — ma solo allora — che essi diventano dolci e teneri, come prugne in giulebbe.

L'AMICO DI POLLUCE.

DE GUSTIBUS.....

D'un re di Creta dicon che la moglie
Per un toro lanció d'infami voglie.
Io lo credo, e da questo lo deduco
Doña Pepa sospira per un ciuco.

SCIARADE

I.

Fa l'*uno* rapido
Il mio *final*,
Mentre tu mediti
Sul mio *total*.

2.

Saró, perché son uomo, una gran cosa,
L'*uno* saró degli animali al mondo,
Come suol dirsi con frase pomposa,
Ma so pur anco che io fo il *secondo*

Se mi manca l'*inter*, e tanta gloria
Di creazione sparisce, ecco la storia....

3.

Al falegname chiedi il mio *primiero*;
All'oste il mio *finale*;
E alla roman istoria il mio *totale*.

LOGOGRIFO

2. Pronome.. .
2. Al par di me.
2. Ravvivo il mondo.
3. Mi dice alla tua bella in suon giocondo.
4. In alto poggio.
5. Eterne.
6. Siam rivali.
6. Ci trovi fra i languenti....
8. Agli ospedali.

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

De-coro A-bi-tazio-ne M-e Capo-volto.

Fra cigno e barbagianni

Fo piú versi in tre dí che tu in mill'anni;
Diceva a un sommo cigno un barbagiannni.
Va bene; ma i versi tuoi, rispose quei,
Tre giorni dureran, mill'anni i miei.

Non piú calli

Il miglior rimedio contro queste dolorose escrescenze che affliggono le estremitá inferiori della misera umanità é l'aver che fare con un calzolaio coscienzioso.

I Pedicuri ed i venditori di Callifughi creperanno dalla fame, quando tutte le scarpe saranno lavorate da mano esperta e con buona pelle, come lo sono quelle che si fabbricano e vendono a prezzi convenienti nella

Zapateria del Aguila

DEI SIGNORI

MALOSETTI e MILANI

apertasi di recente in Via Ecuador N.° 254 e 258 (nuovo) che raccomandiamo alle famiglie come una delle migliori nel suo genere per esattezza e sollecitudine nel servizio.

SARTORIA DI MILANO

DI

MALOSETTI FRANCESCO

Questa accreditata Sastreria della calle Santiago del Estero N. 226 - 228
si é traslocata in Via
Europa N. 2067-71 (*Vecchio N. 907*)
Grande assortimento di articoli di Novitá per la stagione — si fanno vestiti dietro misura a prezzi modici.
Casimiri e panni d'ogni classe — delle migliori fabbriche d'Eruopa.

Orologeria Toscana

Il sottoscritto rende noto al Publico che onde appagare i desiderj della sua numerosa Clientela — ha ingrandito il negozio di

OROLOGIERIA, OREFICERIA e ARGENTERIA di via Cuyo 491

dove incontreranno grande e svariato assortimento del genere, e per tutti i gusti.

La Casa riceve direttamente dall' Europa e perció non teme concorrenza.

CUYO 491 - Casa di confidenza fondata nell'anno 1876.

Angelo Deagostini e Ca.

ANTONIO STECCONI.·. Y JUAN MAZZA

SUCESORES DE LA ACREDITADA FÁBRICA DE CARRUAJES
DEL SEÑOR
D. LUIS SAUCE
Se hacen y se componen carruajes de todas clases a precios modicos

29 — CALLE DE ARENALES — 29
Plaza General San Martin — Buenos Aires
PRIMER PREMIO EN LA SEGUNDA EXPOSICION ITALIANA

Magazzeno di commestibili

DI

Spiro Mancini
Via Lamadrid angolo Palo 133
(BOCA)
BOTTIGLIERIA E FIASCHETTERIA DI VINI ITALIANI
Vini Francesi e Spagnoli
LIQUORI FINI
ZIGARI TOSCANI, CAVOUR E DELLA PAGLIA
GENERI DIVERSI
Via La Madrid angolo Palo 135
BOCA

CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Aires.

NUOVO BANCO ITALIANO

146 - RECONQUISTA - 146

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l' importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	0|0
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1|2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o più . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.

Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. De Alberti *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22

da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

SIRIO

Partirá il 5 Marzo per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $45 m|n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque città o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

P CCHETTI FR NCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

BEARN

PARTIRÁ IL 6 MARZO 1888

PER

Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro - Seconda classe 120* $m|n. *oro e Terza classe 60* $m|n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali^ enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0\|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio. In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malage

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba $ m|n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná »	3.05	»
» » » Azul »	2.57	»
» apagada de Paraná »	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m\|n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serán cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

"LA ITALIA"
COMPAGNIA ANONIMA
d'Assicurazioni Marittime
FLUVIAL e TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.
DIREZIONE GENERALE
Calle San Martin 291
(*num. vecchio 119*)
BUENOS AIRES
Apparato Telefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietà, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI
e premii moderati

DIRÉTTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Giuseppe M. Palma, Nicola Marana.**

GERENTE GENERALE
Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE
Specialista
nelle malattie enereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA
"DEL SOL"
DE
F. Frattini y M. Alippi
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado
SOBRE METALES
de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan todas cláses de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
S. CARLOS 148 (Almagro). — BUENOS AIRES.

BANCO D'ITALIA E RIO DE LA PLATA
84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 mln. oro eff.*
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ *746,600 » » »*

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti.................. Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.
Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S'incarica di assunt commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148–Buenos Aires.
N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

"LA COSMOPOLITA" Tipo - Litografia
DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª
230 - Calle Rio Bamba - 230
En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramo de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.
ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA